



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

BILANCI E PIANO DI SVILUPPO AL CONSIGLIO REGIONALE

Il fondo del direttore del Messaggero Veneto sulla istituzione della regione Friuli al centro degli interventi della maggior parte dei consiglieri regionali — L'intervento della consigliera Puppini — I nostri ordini del giorno — Il voto negativo del MF ai bilanci.

Trieste, dicembre. Ampia eco, in Consiglio regionale, sul tema della distinzione tra il Friuli e Trieste e, quindi, dell'assetto della regione, sollevato dall'editoriale del direttore del quotidiano "Messaggero Veneto", apparso sull'edizione di domenica 14 dicembre, due giorni prima del dibattito consiliare sui documenti programmatici e di bilancio della "nostra" regione.

Così, quello che doveva essere l'avvio del dibattito sui documenti finanziari (per un impegno previsto di 8.657 miliardi in tre anni) si è trasformato in una discussione di tipo istituzionale, sul ruolo della regione,

sulla sua autonomia, sul decentramento e sul tema della unità regionale, che è stato toccato dalla maggior parte dei consiglieri intervenuti.

Molto critico l'intervento del rappresentante del MF, signora Puppini, che ha evidenziato come i documenti in esame non si caratterizzano per enunciazioni nuove — come affermato dalla relazione di maggioranza — ma approfondiscano semplicemente i problemi che in qualche modo devono essere portati a termine in funzione della fine legislatura del 1988. Ha poi definito le leggi sul terremoto "non finalizzate alla ricostruzione fisica, ma al riassetto strutturale ed am-

bientale della regione" ed ha contestato l'affermazione secondo la quale esistano, in regione, aree forti e deboli chiedendo, nel contempo, una nuova politica di interventi per la soluzione dei problemi della montagna.

La consigliera regionale del MF si è anche soffermata ad analizzare la politica regionale in materia di agricoltura, affermando che manca il raccordo con quella comunitaria della CEE; ha definito il problema della occupazione giovanile come il maggiore problema da affrontare per creare le premesse di un effettivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ed ha giudicato negativamente

la convenzione firmata tra la Regione e l'Italstat, a proposito della quale ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno.

Naturalmente, anche la rappresentante del MF ha affrontato il problema della istituzione della regione Friuli, ribadendo le note posizioni del Movimento.

La Consigliera Puppini, a questo proposito, ha affermato che, mentre la posizione del MF è sempre stata corretta, altrettanto non si può dire per quella delle forze che sostengono l'unità regionale, oggi più che mai percorse sia da contraddizioni interne e da divisioni tra le diverse componenti regionali, che dalle ragioni stesse della storia.

Per l'ennesima volta, ha aggiunto, l'unità regionale è messa in discussione dai suoi stessi sostenitori, che in realtà mirano ad altri obiettivi, non ultimo quello dello smembramento del Friuli, da consumare sull'altare della unità regionale, come si può capire da certe proposte, come quella per il decentramento regionale.

Preoccupazione ha poi manifestato per il fatto che l'equivo della unità regionale passi attraverso una cultura di "interessi e di visioni campanilistiche, supportata da inevitabili con-

trapposizioni tra i cittadini e le categorie economiche e sociali delle diverse realtà regionali".

Rifiutata la logica che ha spinto il consigliere della LPT Gambassini a dichiarare che se la sede della direzione regionale della protezione civile fosse stata messa a Udine, egli avrebbe invitato i triestini a non collaborare. Puppini ha detto che il Movimento crede invece nella forza e nelle ragioni della democrazia, oltreché nella intelligenza degli uomini, citando anche il motto che fu di Fausto Schiavi: "Per vincere bisogna convincere" e, affermato che il MF ha sempre evitato di entrare in polemiche di bassa lega, ha rivendicato al suo Movimento di essersi sempre comportato secondo la logica della convinzione, che ora, a distanza di anni, sta dando i suoi frutti anche per quanto riguarda il problema di un nuovo assetto istituzionale della regione.

Al meccanismo perverso di una unità regionale imposta dall'alto, che rischia di sviluppare sempre maggiori contrapposizioni ed incomprensioni, il MF oppone il tema della "regione Friuli da fare", rilanciato dall'editoriale del direttore del Messaggero Veneto che, ha af-

segue a pag. 2

LA ISTITUZIONE DELLA REGIONE FRIULI ALL'ESAME DEL MF

Si è svolta, presso l'Hotel Cristallo di Udine, una riunione straordinaria dei quadri dirigenti del Movimento Friuli, indetta dalla Segreteria regionale del Movimento, per fare il punto sul riassetto istituzionale della regione, riaperto, nei giorni scorsi, dal noto fondo del direttore del Messaggero Veneto, e delle reazioni che ne sono conseguite a livello popolare, politico ed istituzionale.

I lavori sono stati aperti da una relazione del Segretario politico regionale De Agostini, che ha espresso la propria soddisfazione — e quella del Movimento — per la chiara ed inequivocabile posizione assunta dal Messaggero Veneto nei confronti della questione della costituzione della regione autonoma Friuli, che rappresenta, da quaranta anni a questa parte, una delle maggiori aspirazioni della nostra gente.

"Ed è soddisfazione ancora più grande — ha detto il Segretario del MF — quando si pensi che certe incomprensioni tra

quel quotidiano ed il nostro Movimento nascevano proprio dalle nostre posizioni in merito alla istituzione della regione Friuli. Comunque — ha proseguito — oggi noi prendiamo atto del fatto che le reciproche posizioni convergono, e che è necessario ricercare, da subito, ogni utile collaborazione finalizzata al raggiungimento del comune obiettivo."

Che il problema sia di grande attualità, ha rilevato De Agostini, lo dimostra il fatto che la proposta della istituzione della regione autonoma Friuli è stata la protagonista del dibattito svoltosi in Consiglio regionale sui bilanci e sul piano di sviluppo, e che abbia creato serie difficoltà all'interno dei partiti tradizionalmente schierati a sostegno della unità regionale.

Proprio da esponenti di tali forze politiche sono state espresse, posizioni divergenti, al riguardo, malgrado che sia il Presidente della Giunta regionale, che il Segretario regionale del Partito Comunista Italiano si

siano affrettati ad esprimere le loro dichiarazioni a sostegno della unità regionale.

Le motivazioni sostenute da coloro che sono per l'unità regionale, ha osservato De Agostini, sono scontate ed ampiamente superate dagli stessi ultimi avvenimenti: dai contingenti agevolati per Trieste alla sede della Direzione regionale della protezione civile; al contrario, è innegabile l'approfondirsi dei momenti di contrapposizione e di conflittualità tra Trieste ed il Friuli, che ogni cittadino — da Trieste al più sperduto paesino del Friuli — ben conosce.

A giudizio del Segretario politico del MF, pertanto, è necessario rilanciare il dibattito sulla questione, che va approfondita in tutte le sedi ed in tutti i suoi aspetti, e proprio a tal fine ha chiesto il massimo impegno degli organi dirigenti, dei quadri, degli aderenti e dei simpatizzanti del MF.

Concludendo il suo inter-

segue a pag. 2

Campagne di adesione e di sostegno al Movimento Friuli dal 1987

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani

La Direzione Generale ha fissato per il 1987 le seguenti quote così differenziate:

1. Chi intende sostenere il Movimento Friuli e la sua attività politica a livello di SIMPATIZZANTE versa la quota minima stabilita in lire 10.000
2. Chi intende aderire al Movimento Friuli e divenirne un militante attivo ed impegnato acquisendo, così, tutti i diritti attivi e passivi interni previsti dallo Statuto, contribuisce versando la quota di ADERENTE MILITANTE a sua volta così differenziata:
 - a) L. 100.000 se gode di un proprio reddito;
 - b) L. 25.000 se familiare di un aderente di cui al punto a), se pensionato, se disoccupato, se persona a carico;
 - c) L. 10.000 per i giovani al di sotto dei diciott'anni purché disponibili a dedicare al MF parte del loro tempo libero.

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il 31 MARZO p.v.

(dalla 1ª pagina)

vento, De Agostini ha ribadito la necessità di ricercare tutte le possibili soluzioni, a livello politico ed istituzionale, da dare al problema. al fine di pervenire concretamente alla formulazione di un "progetto di costituzione della regione speciale Friuli"

prevedendo, in prospettiva, anche la possibilità del ricorso al referendum popolare, che il MF offriva la propria disponibilità a quanti, dal versante triestino, operino per il raggiungimento del conoquie obiettivo. De Agostini ha anche invi-

lato a superare, in forza della grande meta da raggiungere, le incomprensioni che possono aver reso, nel passato, non proprio idilliaco il rapporto tra il MF e le altre realtà del più vasto mondo autonomista e friulanista, ed ha chiesto la dispo-

nibilità di tutto il MF a ricercare, con queste realtà, il più ampio coinvolgimento e la più fattiva collaborazione.

A conclusione del successivo dibattito, che ha registrato unanime consenso sulle valutazioni espresse dal Segretario regionale, sono stati approvati tre ordini del giorno.

Nel primo, si impegna il MF a ricercare, a tutti i livelli, il massimo coinvolgimento e la più ampia collaborazione con quanti operano per la istituzione della regione Friuli; nel secondo, si dà mandato agli eletti a cariche pubbliche di presentare ordini del giorno affinché le assemblee elettive si pronuncino per la istituzione della regione Friuli, mentre nel terzo si impegnano gli organismi dirigenti del Movimento a seguire con la massima attenzione l'evoluzione del problema rinviando, se necessario, la data di effettuazione del Congresso (originariamente previsto per il marzo '87), ed impostando il dibattito congressuale sul problema della istituzione della regione Friuli.



IL SEGRETARIO POLITICO DEL MF De Agostini IN UNA RECENTE RIUNIONE

(dalla 1ª pagina)

BILANCI E PIANO DI SVILUPPO AL CONSIGLIO REGIONALE

fermato la consigliera Puppini, "non può essere certo sospettato di eccessiva simpatia nei confronti del MF.

Crede piuttosto che Meloni, sapendo fare bene il suo mestiere, e da giornalista attento quale è, non abbia fatto altro che registrare alcuni dati oggettivi della realtà, per riproporli ai suoi lettori".

Concludendo il suo intervento, la signora Puppini ha voluto ribadire — a scanso di ulteriori strumentalizzazioni — la posizione del MF, nettamente favorevole alla istituzione della regione autonoma Friuli, intesa tuttavia non come separazione o spartizione, ma come riconoscimento delle diversità dando al Friuli quello che gli spetta, e a Trieste quel riconoscimento che gli è dovuto.

"Il Movimento Friuli — ha detto — ha sempre sostenuto che Trieste, essendo una città di rilievo e funzione internazionale, ha diritto ad interventi e supporti non solamente regionali, ma che coinvolgono anche lo Stato e l'Europa; nello stesso tempo, però, occorre dare al Friuli il ruolo di regione a sé, l'attestazione di quello che il Friuli — nella sua unità storica e geografica — è sempre stato concretamente nei secoli".

Tre, infine, gli ordini del giorno presentati dal MF: il primo, che riguardava il protocollo Italistat — Regione, ed il secondo, che concerneva il centro doganale di Pontebba, sono stati respinti; accolto, invece, il terzo ordine del giorno presentato, che aveva per oggetto il Parco delle Prealpi Carniche.

Sulla legge finanziaria '87, sul piano regionale di sviluppo, sul bilancio pluriennale 87-89 e su quello di previsione 87, il Movimento Friuli ha votato contro.

GLI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI

OGGETTO: PROTOCOLLO ITALSTAT-REGIONE

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA in occasione del dibattito sui documenti finanziari e programmatici 1987-1989,

ricordate le tematiche relative al recente protocollo di intesa Regione — Italistat per la realizzazione di grandi opere;

preso atto, da una parte, delle perplessità espresse da più componenti economiche e professionali della regione e, dall'altra, delle assicurazioni fornite, in più occasioni, dal Signor Presidente della Giunta regionale;

impegna la Giunta regionale ad apportare, al documento ricordato, opportune modifiche volte alla

1) limitazione temporale dell'accordo, che vincoli la durata dello stesso al compimento delle grandi opere, preventivamente inventariate;

2) specificazioni delle grandi opere coinvolte nell'accordo, eliminando, con ciò, la genericità di quanto previsto attualmente dal protocollo, che non individua con precisione quanto è riconducibile al completamento della ricostruzione, di cui alla recente legge;

3) previsione precisa del coinvolgimento di tutta la imprenditoria e delle categorie professionali della regione, nelle diverse fasi di realizzazione di tali opere, ed inserimento di un rappresentante regionale delle categorie interessate nel comitato regionale di cui all'art. 5 del protocollo stesso.

OGGETTO: CENTRO DOGANALE DI PONTEBBA ED ALTRI CENTRI DELLA REGIONE

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA in occasione del dibattito sui documenti finanziari e programmatici 1987-1989

considerato che l'attività doganale, dall'epoca della unità d'Italia ad oggi, ha sempre trovato a Pontebba la sua naturale sede, per aver coltivato nelle generazioni quella specifica professionalità che ha permesso in loco una accettabile sopravvivenza;

visto che il lavoro doganale rappresenta uno dei motivi di mantenimento della consistenza demografica, peraltro in costante diminuzione;

atteso che in comune di Cervignano si profila la possibilità di accentrare i servizi doganali svolti attualmente non solo a Pontebba, ma anche a Gorizia e Trieste Ferneti, con la conseguente eliminazione di queste ultime strutture ferro-doganali,

impegna la Giunta Regionale a far sì che le infrastrutture doganali sopraindicaste restino nelle attuali sedi, per le finalità e gli scopi di cui in premessa.

OGGETTO: PARCO DELLE PREALPI CARNICHE

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA in occasione del dibattito sui documenti finanziari e programmatici 1987 - 1989;

a conoscenza del fatto che la Giunta Regionale ha stabilito di avviare le procedure necessarie

per la istituzione del Parco delle Prealpi Carniche;

ricordato che, a tale proposito, è stata presentata una petizione popolare sottoscritta da numerosi cittadini interessati, che non è stata ancora esaminata dall'organo competente;

impegna la Giunta Regionale a fare in modo che l'avviamento delle procedure necessarie alla istituzione del Parco in oggetto non avvenga prima dell'esame, nella sede opportuna, della petizione popolare sopra ricordata.

(a cura del Gruppo consiliare regionale del MF)

INTERROGAZIONE

Oggetto: lago dei Tre Comuni

I sottoscritti consiglieri regionali

— considerato che, a seguito della costruzione della centrale elettrica ex SADE, avvenuta negli anni '50, da tempo si verificano nel lago di Cavazzo alcune conseguenze estremamente pericolose per la sopravvivenza del lago stesso, quali: notevole abbassamento della temperatura per l'inquinamento termico; forte deperimento del patrimonio ittico e fenomeni involutivi per quanto riguarda la flora acquatica; scomparsa dal gradiente termico; mancanza della termoclasti palustre; consistente apporto di materiale solido; otturamento delle polle sotterranee di alimentazione del lago; forte riduzione della superficie lacustre a causa del materiale di risulta della galleria; notevoli oscillazioni del livello dell'acqua, erosioni sulle rive, formazioni di correnti e vortici pericolosi, con negative ripercussioni sulle attività dell'uomo (agricoltura, turismo ed economia in genere);

— considerato altresì che nel P.U.R. non è menzionato, quale ambito di tutela ambientale, il lago stesso, che tra i nuclei di interesse ambientale di tipo A non figura alcun richiamo per i centri abitati della zona; interrogano la giunta regionale

per conoscere se sia a conoscenza dei problemi segnalati e quali iniziative intenda prendere in proposito.

INTERPELLANZA

Oggetto: richiesta prelievo acqua dal lago dei Tre Comuni.

I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli, a conoscenza della richiesta — espressa dal Consorzio Leda - Tagliamento - di derivare acqua dal lago dei Tre Comuni, per scopi irrigui; rilevati i gravi problemi che tale derivazione — se concessa — determinerebbe per il futuro del lago, vanificando gli sforzi fin qui fatti per una sua valorizzazione in termini di turismo e di tutela ambientale; rilevata altresì la disponibilità delle amministrazioni comunali interessate ad una derivazione di acque da effettuarsi, tuttavia, con modalità diverse da quella richiesta dal Consorzio,

interpellano la Giunta regionale

per conoscere quale sia il parere della Amministrazione regionale in proposito.

Presentata
4 novembre 1986
Risposto

Cornelia Puppini
Marco De Agostini

**ADERITE
AL MF**



FRIULI D'OGGI ● Iscr. al n. 195 il 20.4.1966 Trib. Udine ● Direttore Responsabile **Marco De Agostini** ● Redazione-Amministrazione: via Roma, 8 - 33019 Tricesimo - Telefono (0432) 851626 ● Contributo annuo L. 10.000 - Estero L. 20.000 - Sostenitori L. 30.000 - ccp n. 10851335 ● Fotocomposizione: Studio Linea Tre - Udine ● Stampa: Tipogr. Juliograf - Premariacco.

NUOVE INIZIATIVE DEL NOSTRO PARTITO

AVVIATA LA STAGIONE DEL CONGRESSO

In vista del congresso del Movimento Friuli, iniziato il dibattito interno - Le prime assemblee circoscrizionali a Carnia, Udine e Pordenone - Tiene banco il problema della unità regionale - La cronaca delle prime assemblee pregressuali.

La prima assemblea pregressuale del MF si è svolta a Stazione per la Carnia, ed ha visto la partecipazione di numerosi aderenti di quella circoscrizione, presenti pure il vice segretario ed il segretario regionale del MF, Ceschia e De Agostini. Numerosi gli interventi dei presenti, che hanno proposto alla assemblea sia i temi del congresso, che i temi più specificamente locali collegati, perlopiù, alla delicata situazione che sta vivendo la montagna friulana.

Se ne è fatta portavoce, in particolare, la consigliera regionale Puppin, che ha parlato dei problemi della montagna, ed in particolare di quelli della occupazione, del decentramento, della tutela del territorio, nonché delle iniziative per fare in modo che la gente della montagna possa uscire dalla situazione di difficoltà nella quale sta vivendo, e che è contrassegnata da un preoccupante andamento demografico che vede la montagna friulana sempre più spopolarsi, sia per la mancanza di prospettive di occupazione che di adeguati servizi sul territorio.

Anche Mauro Vale ha analizzato la situazione della montagna friulana, ricordando come la stessa abbia mantenuto, fin qui, una sua precisa identità, caratterizzata da notevoli valori umani che, tuttavia, in questi ultimi anni, è sempre più soggetta all'impatto di fattori esterni che stanno modificando negativamente i tratti culturali e sociali della popolazione, e che rendono sempre più precaria la sua stessa sopravvivenza sul territorio.

Il dottor Faleschini, consigliere comunale di Pontebba, ha parlato dei problemi della val Canale — canal del Ferro, ed in particolare della necessità di mantenere il centro doganale di quella località, per evitare ulteriori e drammatici problemi occupazionali che si tradurrebbero in una inevitabile perdita di popolazione locale.

Il prof. Ceschia, vice segretario del MF, ha parlato delle ipotesi congressuali e del futuro del Movimento, toccando altresì numerosi problemi organizzativi, ed in particolare quelli collegati ad una sempre maggiore presenza del MF sul territorio.

Particolarmente vivace il dibattito assembleare al quale sono intervenuti, tra gli altri, Cividino, Di Centa, Nenis e Lo Masti; a tutti è dato una risposta il segretario regionale del MF, De Agostini, nella sua replica.

La parte centrale del suo intervento, tuttavia, è stata dedicata ad una puntuale analisi dei

temi congressuali, anche in funzione della necessaria verifica interna del progetto "Movimento Friuli per gli anni 90", che costituisce il programma di attività del Movimento per i prossimi anni.

"Infatti — ha detto De Agostini — le idee ed i progetti camminano con le gambe di tutti. Non si può ignorare che di fronte a tante idee, a tante iniziative da fare ed a tante istanze che si vogliono portare avanti, le difficoltà ad operare siano sempre più grandi, anche perché sono cambiate, rispetto ad un tempo, le regole del gioco."

Il segretario del MF ha anche voluto ribadire che il MF non può pensare di ridursi ad un mero strumento di testimonianza, ad una pura gestualità, ad un attivismo fine a se stesso.

"Spero che ognuno di noi — ha detto ancora — abbia la consapevolezza di questa responsabilità; diversamente vorrà dire che è ormai venuto meno il fondamento della nostra ragion d'essere come partito. A questo punto non resterebbe da ipotizzare che un "progetto di cessazione". Se invece si vuole continuare, passando magari anche per una rifondazione, dobbiamo tutti essere convinti di volere "un partito che non rinunci ad essere".

"Spetterà poi — ha concluso De Agostini — al Congresso di valutare se e come, in questa situazione, esista e sia individuabile una soglia di forza soggettiva del MF, di "militanti" e di "mezzi", strumenti indispensabili per garantire alla nostra forza politica la presenza di poter incidere sul destino del Friuli".

IL NO DELLA COMUNITÀ MONTANA "CANAL DEL FERRO - VALCANALE" ALLA CENTRALE DI AMARO

Fine d'anno caldo alla comunità montana "Canal del ferro - Valcanale", la cui assemblea era stata convocata per esprimere un parere in merito alla realizzazione della progettata centrale idroelettrica che l'ENEL intende costruire ad Amaro.

Dopo vivaci discussioni, i rappresentanti democristiani si sono trovati da soli a sostenere la realizzazione della centrale, mentre le rimanenti forze politiche hanno ribadito la loro contrarietà all'impianto, soprattutto perché non erano stati eseguiti gli studi relativi all'impatto ambientale, secondo le direttive emanate dalla comunità europea e non era stato costituito il comitato scientifico regionale di

Un'ampia disamina dei problemi concernenti l'autonomia del Friuli e la revisione dell'attuale statuto regionale, nonché delle iniziative assunte dal MF in Consiglio provinciale, sono state alla base di una riunione di quadri e pubblici amministratori del Movimento della circoscrizione di Pordenone, alla quale ha partecipato anche il Segretario politico regionale De Agostini.

Il Consigliere provinciale Bortuzzo ha illustrato le iniziative intraprese dal MF in Consiglio provinciale, rivolte soprattutto ai problemi della tutela del territorio e dell'ambiente, e che testimoniano — ha detto — l'importanza della presenza del Movimento in quel consesso provinciale dove, nonostante sia presente per la prima volta, si è già imposto per la sua costante attenzione ai problemi dell'ambiente e del territorio.

Il Segretario politico del MF, De Agostini, prendendo lo spunto dal dibattito iniziato sulle colonne del "Messaggero Veneto", si è detto soddisfatto perché — al di là delle diverse opinioni che sul problema vengono espresse — finalmente del problema se ne parla senza remore e condizionamenti, soprattutto da parte della gente, e di questo ha voluto dare atto al direttore del giornale le cui inchieste presentano una opinione pubblica in gran parte favorevole alla istituzione della regione Friuli.

"Ancora una volta — ha detto De Agostini — il Movimento Friuli ha visto giusto, cogliendo una istanza davvero sentita a livello popolare, e portando alla attenzione dei responsabili politici della regione; ora che il problema è maturato, il Movimento dovrà continuare la sua azione per il raggiungimento di un obiettivo che ha un così largo consenso presso la gen-

te friulana".

A proposito poi di certe preoccupazioni sollevate in ambienti politici pordenonesi per una paventata "egemonia udinese", il segretario del MF ha affermato che tali preoccupazioni hanno fondamento solo se considerate in termini di difesa del proprio potere personale.

"Del resto — ha aggiunto — l'unità della regione Friuli è un obiettivo ben più grande di ogni sia pur legittimo interesse di parte" ed ha assicurato che il MF farà ogni sforzo — come, del resto, ha sempre fatto — affinché nella nuova regione non trovino posto egemonie o sopraffazioni, ma un rapporto tra uguali.

De Agostini si è detto anche convinto del fatto che, molte volte, è proprio l'attuale rapporto istituzionale tra le componenti friulane e Trieste a rendere difficili i rapporti tra gli stessi friulani.

Risolto perciò diversamente il rapporto istituzionale tra il Friuli e Trieste, migliorerebbero anche quelli tra le diverse componenti della realtà friulana, i cui problemi potrebbero finalmente venire valutati in una

(MSI e un DC).

L'esito della votazione, che ha messo la DC in minoranza, avrà probabilmente delle ripercussioni in seno al direttivo della comunità; per il momento, riportiamo in sintesi l'intervento di voto del capogruppo del MF, che ha ricordato la contrarietà assunta dal MF in merito, a partire dalle prime proposte di costruzione della centrale, in quanto tale opera avrebbe causato danni irreparabili all'ambiente senza portare alcun vantaggio al territorio interessato.

Dopo aver ricordato il fatto che le altre strutture costruite nella zona hanno comportato un impoverimento del territorio e problemi di carattere ambientale e paesaggistico, il capogrup-

visione unitaria e coerente a se stessa e non, come oggi, in termini perlopiù conflittuali con Trieste.

Anche la politica di "riequilibrio territoriale", secondo il segretario regionale del MF, potrebbe trovare, con la regione Friuli, lo sbocco operativo necessario, ed a tale proposito ha portato l'esempio della questione "montagna" il cui territorio si estende su tutto il Friuli.

"Questo problema — ha detto — costituirebbe veramente una sfida per il Friuli intero, ed avrebbe un peso ben diverso di quello che ha oggi nell'ambito della regione".

In questa prospettiva, infine, avrebbe una diversa importanza anche la politica del decentramento perché — sempre secondo De Agostini — accanto ad una attribuzione di funzioni amministrative agli enti locali intermedi, che costituisce l'aspetto burocratico del decentramento, sarebbe possibile anche una politica intesa ad affermare vocazioni e potenzialità locali, attualmente soffocate dal continuo confronto con Trieste, in una esasperata ed infruttuosa reciproca concorrenzialità.

po del MF in comunità montana ha rilevato lo scarso interesse dello Stato e della regione per i problemi della zona, ed ha respinto il tentativo di portare un "ulteriore affronto all'ambiente" ed al territorio della montagna".



etnie

Scienza politica e cultura dei popoli minoritari n. 12

Giuseppe II e la sua Lombardia - Rechebuzi: i Ladini delle Dolomiti - Conche: Val di Susa. L'antica festa degli "Spadonari-sciamani" - Malinwa: Albania. Autodeterminazione per il Sud-Tirolo? - Milano: Con Dio o con Satana? - Bergamo: Lissa per i Veneti: una vittoria da ricordare - Reggio: L'arte figurativa nell'architettura cimbra - Bergamo: Cara vecchia "zba" - Roma: "S'ona banu mora": di là dal mare c'è l'antica patria - Bergamo: Magia del folklore germanico - Bari: Lago Varesio - Taquile: fine dell' "ultimo paradiso" - Milano: Usi e costumi degli Albanesi d'Italia - Bari: La lunga marcia dei "kanak" melanesiani - Bergamo: Canti popolari greci nell'Italia meridionale

La rivista è distribuita in abbonamento. Semestrale L. 30.000. Estante L. 35.000. Pagine estratte ogni 10 anni L. 70.000. Arretrati 1980: 81.82.83.84.85.86. 83.000. Versamenti sul CCP 14162/200 intestato a Ethno-Milano, viale Biagi 27, 20136 Milano. Tel. 02/8327525. Questo numero L. 9.000. In contrabbando L. 12.000. E 1700 e in vendita nelle seguenti librerie: Milano: Feltrinelli, via Manzoni 12 e Via S. Felice 3; Roma: Feltrinelli, via V. E. Orlando 84/86; Bologna: Feltrinelli, Piazza Ravennana 1; Bologna: Attilio, Laidon 41.

Uno stimolo al confronto e al dialogo, ma anche una richiesta di solidarietà

UN DOCUMENTO DELLA CHIESA FRIULANA SUI PROBLEMI DELLA MONTAGNA

Tolmezzo, gennaio 1987. La Chiesa che sta in Carnia si interroga sui gravi problemi della montagna; preti e laici, in cammino di sinodo, hanno preparato un documento ecclesiale, di contenuto socio-economico, che parla dei gravi problemi della montagna friulana. "Non è mordente come taluni avrebbero voluto — dice il Vescovo ausiliare mons. Broilo, che ha presentato il documento nel corso di una conferenza stampa a Udine — ma la sofferenza che vi sta dietro è più forte di quella che vi compare. Il grido di una realtà che sta scomparendo."

Proseguendo lungo l'itinerario della testimonianza sulla realtà concreta di ogni giorno, la Chiesa friulana ha preso posizione sui gravi problemi che affliggono, da tempo, la montagna friulana; la Carnia, la Val Canale - Canal del Ferro, ma anche il Tarcentino e le Valli del Natissone.

Lo ha fatto un documento "Problemi socio-economici della montagna", presentato, nei giorni scorsi, a Udine ed a Tolmezzo, presenti il vescovo ausiliare, mons. Broilo, monsignor Caneva, abate di Moggi, ed il dottor Leonardo Forabosco, membro laico del consiglio pastorale foraniale.

La chiesa e la comunità ecclesiale della Carnia, ha detto mons. Broilo, hanno sentito l'esigenza di dare voce alla situazione di crisi in cui si trova la montagna friulana, ed hanno perciò voluto presentare ai responsabili di ogni livello un documento pastorale, nato dalla fattiva collaborazione tra preti e laici della Carnia.

"È il grido di una realtà umana e sociale che sta morendo e ha affermato monsignor Broilo — e noi chiediamo che questo grido venga amplificato e trovi ascolto e solidarietà, oltre che presso coloro che detengono responsabilità politiche ed amministrative, anche presso tutti i cittadini del Friuli."

L'obiettivo della comunità cristiana della Carnia (ma il documento, emblematicamente, è stato fatto proprio da tutta la

Chiesa friulana) è quello di salvaguardare una realtà di popolo non solo in termini economici, ma anche come civiltà e valori.

Non è più il tempo, ha detto ancora il presule, di generiche soluzioni; occorre l'impegno di tutti per cercare le iniziative necessarie, lasciando da parte ogni egoismo ed interesse di parte.

Il documento — dopo una premessa di mons. Broilo ed un messaggio dell'Arcivescovo Battisti — parte da una analisi particolareggiata del degrado in montagna, sottolineando i fattori esterni che hanno modificato le caratteristiche peculiari delle popolazioni di montagna.

Il crollo del reddito agrario, il mancato decollo industriale, la disoccupazione giovanile e la emigrazione hanno portato ad una diminuzione della natalità ed ad un aumento della popolazione anziana residente, con un distacco progressivo dei giovani dall'ambiente originario, e con un progressivo decadimento della loro diponibilità ad affrontare precise responsabilità nella realtà sociale.

A proposito della situazione economica, affermato che non si può pensare alla attività agricola quale attività centrale della economia montana, il documento rileva comunque il positivo tentativo di recupero di una attività produttiva agricola che ha i caratteri della continuità, rispetto alla storia ed alla tradizione.

Il documento analizza successivamente i problemi dello sfruttamento dei boschi, dell'artigianato, dell'industria e del turismo, mentre nella terza parte vengono prese in esame le norme nazionali e regionali in favore della montagna. A tale proposito si rileva che il principio fondamentale del riconoscimento della funzione di servizio svolto dalla gente della montagna a presidio del territorio, sia stato progressivamente svuotato, al punto che è necessario riaffermare taluni importanti assunti, che nel tempo hanno perso valore e concretezza, in quanto "interessi politici, non certo apprezzabili, hanno inciso e fatto assumere ai legislatori comportamenti a favore di aree ad alta concentrazione abitativa" (mons. Broilo aveva parlato, in sede di presentazione del documento, di provvedimenti per la montagna, poi scivolati verso la pianura).

Per questi motivi, si richiede una differenziazione degli interventi nei diversi settori, e si propone che vengano affidati agli enti locali ed ai loro consorzi, dotandoli dei mezzi necessari per operare concretamente.

Il documento ecclesiale si conclude con un appello a vincere il fatalismo e la rassegnazione davanti ai drammatici problemi della montagna, ed ad impegnarsi tutti assieme ed in maniera concreta, per la soluzione di tali problemi

Roberto Iacovissi

NUOVE SERVITÙ MILITARI NEL COMUNE DI CAMPOFORMIDO

Il comando della 1ª regione aerea ha imposto limitazioni militari a protezione degli impianti che l'aeronautica militare ha installato nel campo d'aviazione di Campoformido.

Con manifesti fatti affiggere dal sindaco, la popolazione è stata portata a conoscenza che su un'area della profondità di m. 30 a partire dalla recinzione aeroportuale è fatto divieto di fare piantagioni (frutti, vigneti, granoturco, ecc.) e fabbricare muri o edifici di qualsiasi genere che possono impedire le possibilità di vista e di tiro.

In più l'autorità militare, per una fascia di territorio di raggio di 1 Km., fa divieto di erigere o installare ostacoli di alcun genere che possano pregiudicare la funzionalità di due impianti, che sembra servano al

radio ascolto. Sempre su quest'area è vietato installare centri trasmettenti, linee elettriche sopraelevate ad alta ed bassa tensione. Il manifesto spiega anche che chiunque fosse contrario a queste limitazioni può fare ricorso al ministero per la difesa entro il 10/01/87.

La notizia ha colto di sorpresa la popolazione, in particolare quella di Basaldella, la più penalizzata dalle nuove servitù.

Da alcuni mesi circolavano voci di un probabile trasferimento dei militari per permettere un utilizzo civile dell'aeroporto di Campoformido, invece la notizia di queste nuove servitù chiude ogni speranza di dare a Udine un aeroporto civile.

Inoltre i vincoli vengono a penalizzare una zona già interes-

sata da insediamenti industriali, artigianali e residenziali a diretto contatto con la città di Udine.

Il consigliere comunale del MF di Campoformido, Fontanini Pietro ha presentato subito un'interpellanza al Sindaco per conoscere quali azioni ha compiuto l'amministrazione comunale per scongiurare l'istituzione di servitù militari e come mai su questo fatto il consiglio comunale sia stato tenuto all'oscuro. Il consigliere Fontanini ritiene perlomeno contraddittorio il comportamento dell'autorità militare che in più occasioni ha promesso la riduzione della servitù militari ma nella realtà continua a penalizzare la terra friulana.

AI LETTORI

Sia pure con una periodicità che talvolta ha lasciato a desiderare, "Friuli d'Oggi" è uscito per tutto l'arco del 1986, come avevamo promesso.

Qualche lettore, in verità, ci ha fatto rilevare anche di non aver ricevuto tutti i numeri del giornale; una spiegazione c'è — e non riguarda, stavolta, le poste — e senz'altro la dobbiamo a questi attenti lettori.

La spiegazione sta nel fatto che abbiamo utilizzato alcuni numeri del giornale per inviti ad assemblee circoscrizionali, che abbiamo inviato — dati i costi ed il lavoro necessari — solamente ai lettori delle circoscrizioni di volta in volta interessate.

Ma veniamo al 1987.

Sarebbe stato bello se in questa notizia avessimo potuto scrivere che questo anno vedrà un potenziamento del giornale, più sevizi, più rubriche e avanti di questo passo.

Nulla di questo: anche in questa occasione, cari lettori, ci tocca andare controcorrente, e lo diciamo con una certa amarezza che tuttavia manifesta la situazione per quella che è.

Siamo sempre stati convinti assertori della importanza di una voce libera, al servizio della informazione non solo dei nostri amici o simpatizzanti, ma di tutta l'opinione pubblica della regione; siamo riusciti, con tanta passione e l'impegno di pochi, a far compiere al giornale la rispettabile età di 20 anni, ma dobbiamo anche dire che la nostra situazione economica, attualmente, non ci permette più di poter continuare come per il

passato.

Non temete: non siamo nuovamente a chiedervi aiuto: lo abbiamo già fatto, tante volte, per il passato, ed anche noi che il giornale lo facciamo, siamo ormai stanchi di appelli che lasciano il tempo che trovano.

Prendiamo dunque atto della situazione per quella che è, e vi diciamo le cose come stanno. Insistere nel mantenere un giornale come fosse un fiore all'occhiello, in questa situazione, ci pare insensato, perché ciò vorrebbe dire trascurare altre importanti iniziative o, meglio, la stessa vita del Movimento.

Insomma, come in ogni famiglia che si rispetti, occorre far quadrare il bilancio attraverso una scelta oculata delle cose da fare; e noi questa scelta l'abbiamo fatta, prendendo in mano i conti dell'anno appena trascorso.

Il giornale, dunque, uscirà quando potrà, quando ci saranno mezzi per farlo, e ciò non per impedirci chissà quali altre iniziative, ma per poter permettere almeno l'ordinaria amministrazione del nostro Movimento che, coi tempi che corrono, è già fare un miracolo.

Già sopravvivere è tanto: basti vedere che cosa succede al Partito Radicale, che rischia, come sappiamo, di chiudere alla fine del 31 gennaio; figurarsi noi che, praticamente, ogni giorno che passa rischiamo di trovarci nella stessa situazione.

Diciamo questo, naturalmente, per amore alla verità, anche se non vogliamo chiudere la porta alla speranza.



"FRIULI, REGIONE MAI NATA" è un'opera del professore universitario Gianfranco D'Arnonco in tre volumi, per un totale di oltre 1000 pagine, che descrive la storia della nascita e lo sviluppo del Movimento Autonomista dal dopo guerra al 1964.

Per avere i tre volumi, indivisibili, versare la somma di L. 35.000

sul CCP 10851335 intestato a
FRIULI D'OGGI
via Roma 8 - 33019 TRICESIMO

li riceverete direttamente a casa vostra.